Mercordì 16 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 247.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UNA VISITA MANCATA

I giornali clericali e quelli liberali dell'opposizione sono in grandi contentezze perchè il re di Portogallo non viene più in Italia.

I primi inneggiano alla vittoria della diplomazia vaticana (su questo nulla c'è da dire), e, fra le righe, considerano l'avvenimento come un passo innanzi nella campagna per la rivendicazione del temporale. Adagio Biagio! Il temporale, se vorranno riaverlo, bisognerà che vengano a prenderselo, è assai probabilmente non ci riusciranno nemmeno se dovessero venire in compagnia... del re di Portogallo.

I secondi fingono di attribuire la mancata visita alla inabilità del Ministero italiano, e ne approfittano per dare addosso all'on. Crispi, che avrebbe subito lo scacco. In sostanza poco loro importa che una questione secondaria di etichetta possa dagl'interessati esser fatta passare come una umiliazione inflitta al nostro paese, se ciò offre loro una arma — in mancanza di altre — colla quale partire in guerra per la millesima volta contro il Ministero, e il Consiglio, salvo a tornarsene per la millesima volta sotto la tenda colle corna rotte.

Fra le voci stridule di questi oppositori — che tanto possono al partito e tanto poco al paese — ne abbiato sentita però una equa e sincera. È il *Resto del Carlino* di Bologna — uno degli avversari più implacabili che conti nella stampa l'on. Crispi — il quale così si esprime:

« Taluni cercano un diversivo, uno sfogo al giusto risentimento, divergendo i loro strali contro il Ministero; e lo accusano di avere voluto spargere la notizia prima che fosse ufficialmente confermata, e di avere mal consigliato e suggerito il da farsi per ricevere l'ospite reale, ingenerando nella stampa e nel pubblico una certezza che era lungi dalla verità. Ora a noi sembra francamente che in tal caso si voglia battere la sella non potendo battere il cavallo.

Tutto, specialmente pel modo con cui la notizia si era divulgata, lasciava credere che il viaggio fosse irrevocabilmente deciso; tutto lasciava onestamente supporre che le prevedibili difficoltà da parte del Vaticano non avrebbero modificata la intenzione espressa dal sovrano portoghese; e se il Ministero, afferrando la propizia occasione, voleva fare risalire in modo non ambiguo la importanza politica che avrebbe assunto, volere o no, il viaggio di Don Carlos, noi siamo propensi a dare plauso piuttosto che biasimo in tal caso al Governo, che mostrava aver a cuore il compimento di un fatto che costituiva un precedente di cui l'Italia doveva essere contenta.

La lieta prospettiva, il desiderio ardente, di dare al paese una gradita soddisfazione di amor proprio, ha fatto esagerare alquanto l'azione dei nostri avvenimenti? La ricerca è troppo difficile e sottile, nè può questa esagerazione, se pure esiste, far ricadere sul Governo una colpa che, a voler essere equanimi, non gli si può attribuire.

Anzi, prima anche si conoscesse esattamente il pentimento di Don Carlos, il Governo, responsabile della politica dello Stato, ha consigliato al Re l'unica via di condotta che le circostanze consentivano; ed il Re, accettandola, ha dimostrato ancora una volta che i suoi sentimenti personali, anche i più intimi e delicati, tacciono di fronte all'interesse politico ed alla dignità della Nazione.

E così a noi sembra avere l'uno e l'altro provveduto a menomare più che fosse possibile la pessima impressione diffusasi nel paese pel modo di agire del re del Portogallo, che non viene perchè il Papa non vuole. »

* *
*

Il Papa dunque ha vinto: e sia pure! Ma molto più mortificato di noi deve essere il re Don Carlos, che dal nostro Governo ha avuto l'interdizione di varcare le nostre frontiere. Dal momento che egli ha ceduto alle pressioni degli implacabili nemici d'Italia, non potevamo riceverlo come amico, ed è stato bene fargli sapere che la sua visita non sarebbe stata gradita.

Non diversamente un privato cittadino chiude l'uscio di casa in faccia a coloro che, pur dicendosi suoi amici, ascoltano benevolmente le voci malevoli, a suo carico.

Tale soluzione e non altra potevano avere le trattative condotte con così scarsa ponderazione da chi si era posto nella condizione di offendere eventualmente il sentimento di un intera nazione.

E non se ne parli più.

SOCIALISMO OPPORTUNISTA

Il Congresso socialista di Breslavia, non è stato finora che una lotta vivace, asprissima, fra i capi del partito e gli operai, e fra le due tendenze, già altre volte manifestatesi in Germania, circa la tattica da seguirsi nella propaganda in mezzo alle popolazioni rurali.

Una discussione interessante si accese sul « programma agrario » formulato da una Commissione per incarico dell'ultimo Congresso, e difeso dal segretario Quarck, di Francoforte. Quel programma tende a « preparare » la trasformazione della proprietà da privata in pubblica, mediante riforme che aboliscono i privilegi e le funzioni ora inerenti alla proprietà fondiaria; che favoriscano l'incremento della proprietà fondiaria dello Stato e dei Comuni; il monopolio delle ipoteche ed assicurazioni; ecc. La piccola proprietà rurale dev'essere protetta e rafforzata, in attesa che il trionfo finale del socialismo renda attuabile la nazionalizzazione completa della terra. I contadini, si sa, sono tenaci del loro lembo di terreno. Se si vogliono convertire al nuovo Vangelo, bisogna allettarli, non ispaventarli.

È questa — come è noto — l'idea propugnata dal bavarese Wollmar, il quale trovò questa volta un alleato nel suo antico avversario, il deputato Bebel. Ma il Congresso ha respinto il programma agrario, trascinato dall'eloquenza ironica di Schippel, il quale ne ha dette di cotte e di crude ai pontefici del socialismo, trasformati improvvisamente in opportunisti, come se fossero dei volgari borghesi.

LE NOTIZIE AFRICANE

Massaua 15 (ufficiale) — Baratieri ha telegrafato da Antalo 14 che le nostre colonne inseguenti, avendo disperso gli ultimi gruppi nemici rientreranno oggi.

Il generale Arimondi è giunto all'Amba Alagi e si riunito a ras Sebath che si recherà con lui ad Antalo per fare omaggio a Baratieri.

Mangascià è fuggito verso il sud-ovest.

Secondo quanto riferisce il Cagnasmac Ailù Mariam (stato ferito e fatto prigioniero a Debra-Ailat), l'ing. Capucci sarebbe libero, ma sorvegliato.

Nulla di preciso circa l'avanzarsi degli scioani.

L'*Italie* stasera dice che il programma ministeriale finora consiste nel non andare oltre Antalo; in seguito si vedrà. Su questo programma tutti i ministri sono concordi, anche per non compromettere l'equilibrio del bilancio, raggiunto con grandi sacrifizi.

Roma 15 — Billot, ambasciatore francese, appena giunto, si è recato da Crispi per congratularsi a nome del Governo francese dei successi italiani in Africa.

Il ministro Blanc è giunto stamane ed ebbe oggi una lunga conferenza con l'onorevole Crispi.

Secondo notizie giunte al Ministero della guerra, ras Mangascià, fuggito, avrebbe già varcato il confine del Tigrè verso il Lasta e l'Amhara, e si crede che sia rifugiato a Socota. Le marcie del generale Arimondi spazzando gli ultimi rimasugli dell'esercito di Mangascià, ci renderebbero padroni del Tigrè.

Roma 15 — Si trovano a Roma i capitani Verdelli e Folchi, quest'ultimo decorato della medaglia d'oro al valor militare, entrambi appartenenti alle truppe coloniali. Si sono recati al Ministero della guerra a dichiarare che rinunziano volontariamente al congedo, per poter ritornare presto all'Eritrea, desiderosi di partecipare alla campagna.

Il Governo ritiene che la nuova campagna d'Africa, sarà finita nella prima quindicina di novembre. In questo caso solamente la Camera verrebbe riaperta il 20 novembre. Il Governo annunzierà alla Camera essere necessario estendere i confini della Colonia al lago Ascianghi e ai fiumi Tsellari e Tacazzè, occupando l'intero Tigrè.

Alla Consulta si assicura che da ieri non giunse dall'Africa alcuna notizia. Altri invece affermano che sarebbe arrivato un telegramma annunziante che l'avanguardia di Baratieri si scontrò con le truppe di ras Oliè, e che mancano notizie del generale Arimondi.

Il Ministero non comunicherebbe il telegramma, attendendo notizie più precise.

Pietroburgo 15 — Il colonnello Leontiew, l'ex capo della spedizione russa in Abissinia, qui di ritorno, comunica ai giornali aver Menelik, ibandita la guerra a oltranza agli italiani, col giuramento di non darsi riposo sinchè non li avrà sterminati, riconquistando Massaua!!

In alcune Chiese russe si tengono funzioni speciali per i *fratelli abissini*, d'ordine del Santo Sinodo.

La rivoluzione nell'Africa portoghese

Londra 15 — Da Lorenzo Marques sul fiume Dellagoa si annuncia che per oggi si attende una grande battaglia decisiva. I portoghesi si avanzano con 7000 uomini verso Gung-Nuhana, dove si trova il re Massè con 25,000 soldati. Dopo l'ultima vittoria che i ribelli portoghesi riportarono sulle truppe regolari, essi costrinsero i capi delle tribù indigene a prestare giuramento nel tempio di appoggiarli e prestare loro aiuto sino alla fine della guerra.

Il colera al Marocco

Tangeri 15 — Il colera si estende ed ha invaso le regione dei Riffs. Negli ultimi venti giorni si ebbero a constatare 1600 casi di colera, dei quali 370 con esito letale. Fra le vittime vi sono parecchi mauri ed ebrei indigeni. Fra la popolazione europea all'incontro l'epidemia si estese relativamente poco, e s'ebbero a constatare soltanto 20 casi. Gli indigeni non prendono punto misure di precauzione per combattere il male.

Le dimissioni del Gabinetto rumeno

Bucarest 15 — Non avendo il re voluto approvare lo scioglimento della Camera, il Gabinetto Catargiù ha presentato le sue dimissioni. Il Re ha ricevuto oggi in udienza il capo dei liberali, Demetrio Sturdza, ed ha conferito lungamente con lui.

Bucarest 15 — Dopo le dimissioni del Gabinetto Catargiù, sembra accertata la formazione di un Ministero liberale-nazionale, e ad avvalorare la supposizione contribuirebbe il lungo colloquio avuto stamane da re Carlo con il capo dei liberali Demetrio Sturdza.

SAVIE PAROLE

Facciamo nostre queste savie parole che troviamo nel *Corriere Mercantile* di Genova. Esse rispondono a idee già da noi altre volte pubblicato. Così le intendessero quelli che tengono un linguaggio imbelle a sfogo di passione partigiana. Eccole:

« La storia delle colonizzazioni d'altri paesi ci ammonisce delle difficoltà enormi dell'impresa, e quando, dopo le prime vicende africane, sopraggiunsero gli scoraggiamenti, ci conformammo più saldamente nei nostri dubbi, persuasi eziandio che un popolo, come l'italiano, il quale ha nel proprio territorio terreni da colonizzare e manda a centinaia di migliaia i cittadini fuori dello Stato e nelle lontane Americhe a cercare lavoro, potesse dare agli intenti coloniali un indirizzo diverso da quello cui miravasi colle espansioni africane.

« Ma detto ciò, aggiungiamo che nulla ci apparisce più sconfortante e più doloroso dello spettacolo che dà in questi giorni di ansiosa aspettazione delle notizie dall'Africa, una parte della stampa italiana, obliosa della patria e troppo memore dei partiti.

« A noi sembra che di fronte alla bandiera nazionale la quale si avanza contro eserciti che sono i nemici dell'Italia e anche della civiltà, dovrebbero dileguarsi le piccine, acre passioni partigiane, per non lasciar rifulgere che il grande sentimento patriottico.

« A noi sembra che i giornali delle varie opposizioni dovrebbero scegliere altro campo ed altro momento per combattere il Ministero, imperocchè essi col loro linguaggio di insinuazioni, di sospetti, e, perfino di scherni, volendo tentare di ferire il Ministero, feriscono il cuore della patria e ne offendono la dignità e gli interessi.

« Da quel linguaggio traspare perfino il desiderio che una sconfitta nell'Africa danneggi parlamentarmente il Ministero, ed è superfluo notare quanto di tali sospetti e recriminazioni profittino quegli speculatori che mirano alla depressione del credito italiano e si sforzano di trar profitto dalle sventure, che non verranno, ma che le fantasie partigiane descrivono inevitabili!

« Questo linguaggio, deplorevolissimo e biasimevole, d'una parte del giornalismo italiano sconforta tanto più perchè vi sono giornali autorevolissimi francesi che delle vicende militari italiane in Africa discorrono con simpatia e con espressioni, le quali indicano che, in Francia, la parte migliore e più seria dell'opinione pubblica considera che l'Italia, in Africa, non combatte soltanto per se stessa, ma per la civiltà universale ».

LA LETTERA-PROTESTA DEL PAPA

Un notevole commento del "Journal de Genève"

A proposito della lettera di Leone XIII, il *Journal de Genève* pubblica un notevolissimo articolo, dettato con l'imparzialità obbiettiva che distingue i giudizi di quel periodico intorno alla politica estera. Dopo aver detto che, non furono gli increduli che spinsero l'Italia a Roma, ma ve la spinse l'idea nazionale, il bisogno imperioso di compiere l'unità, il *Journal de Genève* soggiunge:

« Sotto l'aspetto politico e morale, l'Italia è essa al disotto delle altre nazioni, di quelle che, come la Spagna, non hanno mai portato — da Carlo V in poi — la loro mano sacrilega sui beni della Chiesa? Crediamo fermamente di no. Senza dubbio l'Italia non ha più gli uomini eminenti, i grandi cittadini, che ne iniziarono il risorgimento; ma quali paesi d'Europa possono vantarsi di esser più favoriti dalla sorte? Si fa presto a fare il conto e ad accorgersi che la mediocrità intellettuale e morale ha guadagnato le cime.

« Traversiamo un periodo d'infecondità morale; ma l'Italia non ne soffre più di altri paesi, che si potrebbero nominare, e che pure non hanno meritato le maledizioni della chiesa. L'empietà non vi fiorisce più che altrove, nè le sette rivoluzionarie vi sono più forti nè più numerose....

« Si è fatto troppo presto, si è speso troppo in una volta, le imposte sono pesanti, la crisi è difficile a superarsi, ma sarà superata, e l'Italia di domani raccoglierà il frutto dei sacrifizi di quella di oggi. »

" Le coeur lèger „

A proposito dell'articolo pubblicato nella *Liberté* da Emilio Ollivier — del quale si è occupata in questi giorni molta parte della stampa italiana — la *Gazzetta del Popolo* di Torino fa le seguenti considerazioni:

« Emilio Ollivier, dopo aver provocato « con *coeur lèger* » la guerra franco-tedesca che cacciò dal trono la dinastia napoleonica e mutilò la Francia di due provincie; dopo averle costato centinaia di migliaia di vittime, cinque o sei miliardi di sperpero e cinque o sei miliardi di tributo di guerra, ora, col medesimo *coeur lèger* si fa consigliere del Vaticano.

Nel numero di ieri abbiam veduto quali siano i suoi consigli, e quali, a detta della *Liberté*, potrebbero esserne le conseguenze.

Ma la questione è abbastanza grave perchè si aggiungano alcune osservazioni.

Il signor Ollivier opina adunque che il papa non deve lasciar Roma, ma deve restarvi senza tentare una riconciliazione con l'Italia, perchè lo avvilirebbe, e provocherebbe in Francia, in Germania e altrove la costituzione di chiese nazionali.

Avversari della conciliazione, noi esultiamo nel vedere che questa è combattuta anche dal campo opposto, sebbene per tutt'altre ragioni.

Se il Papa, nel concetto del signor Ollivier, non può tentare la conciliazione perchè lo avvilirebbe e lo esporrebbe a scismi infiniti (il che sarebbe da discutere), l'Italia, nel concetto de' patriotti, non deve tentarla neppur essa perchè non lo potrebbe se non a patto di sconvenienti capitolazioni, offerendo in compenso sacrifici d'interne libertà, e innanzi tutto della libertà di pensiero e di coscienza, che costituisce la forza morale della Nazione.

Perchè ciascuno dei due Poteri prosegua la sua via indipendente, non vi ha bisogno di conciliazione, ma solamente di un *modus vivendi* sotto la legge delle Guarentigie, che sarebbe pur facile a mettere in pratica.

L'uscita del Papa in carrozza ed in pompa magna, non a scopo di provocare, come vorrebbe l'Ollivier, ma a quello di confermare l'accettazione delle Guarentigie, potrebbe per la novità fare impressione nei primi giorni, ma il mondo moderno s'avvezza presto a tutto, e il Papa farebbe uso di quella libertà — che non gli venne giammai menomata — senza sconvolgere con la vista dei suoi staffieri e della sua carrozza la vita quotidiana nè dell'Italia nè di Roma.

Ma ciò non fa il conto dello statista che ha mandato la Francia a Sèdan.

« Le encicliche e le proteste platoniche — dice egli — non fanno più effetto; atti ci vogliono; li desideriamo, li aspettiamo;

« Il Papa *deve* decidersi, per rialzare il coraggio dei fedeli.

« Egli possiede la basilica di San Pietro. Anzichè lasciarla vedova o discendervi a porte chiuse, il Papa deve far aprire la *Loggia* esterna, inoltrarsi colla sua Corte di cardinali e preti sotto il porticato del Bernini il giorno del *Corpus Domini*, visitare gli ammalati, percorrere il Corso in carrozza di gala; andare e venire traverso Roma nella sua maestà di padre, di vescovo e di prete.

« Allora una crisi scoppierà; allora si vedrà quanto valgano le garanzie italiane? »

Quanto valgano le garanzie italiane?

Esse saranno onnipotenti, se il Papa, prima di fare tutto quello che gli vien suggerito dall'uomo dal *coeur lèger*, le avrà accettate con sincerità d'animo.

Non sarebbero precarie se non quando l'uscita e la scarrozzata papale venissero fatte con intenzioni provocatrici e come eccitamento ad una controrivoluzione.

La legge delle Guarentigie non ha nè può avere carattere unilaterale, o, in altri termini, essa non può vincolare solamente l'Italia. La sua esecuzione illimitata è a patto dell'accettazione da parte della Curia papale.

In caso diverso, è manifesto che l'Italia non deve lasciarsi cogliere sprovveduta.

Se la crisi che l'Ollivier vagheggia, scoppiasse allora nella sua gravità, non sarebbe l'Italia che avrebbe dato di frego alla legge delle Guarentigie, ma la Curia papale che avrebbe spinto il Pontefice a dar fuoco egli stesso all'ammasso di materie esplodenti *anarchiche* che esistono in tutta l'Europa e non aspettano che una scintilla per mandar sottosopra ogni angolo del mondo civile... e religioso.

L'uomo dal *coeur lèger* termina minacciando i cattolici italiani della nomina d'un Papa straniero nel prossimo conclave, qualora non diventino più intransigenti, e non si decidano a farla finita.

L'infelice non ha riflettuto che quest'eventualità d'un Papa straniero ha reso in ogni tempo più detestabile il potere temporale nella coscienza degl'italiani, e più pericolosa nel concetto d'ogni altro popolo l'idea medesima d'un papato infallibile!

E mentre si fa ardito di suggestionare Leone XIII, porta la mancanza

di tatto o di riguardi a tal punto da rammentare al Pontefice più che ottuagenario, il prossimo conclave e la possibilità dell'elezione d'un Papa *straniero*, quasi per dirgli che in fin de' conti già lo tengono come un cadavere.

Quanta ferocia d'intenti e quanta grossolanità di parole e di sensi nel mondo clericale, s'anche discorrasi del Pontefice, per poco che questi sia restio a cedere alle rae suggestioni degli arruffoni del partito!»

Le catastrofi ferroviarie

L'ultima disgrazia ferroviaria avvenuta nel Belgio ha dato occasione ad un giornale straniero di fare una statistica delle catastrofi ferroviarie successe da un quarto di secolo in qua.

La lugubre lista è lunga. Nel Belgio si ricordano quattro grandi catastrofi, ove in tutto vi furono cinquanta morti e un duecento feriti.

La Francia, che si vanta d'aver una rete di strade ferrate che offre maggior sicurezza, non è sfuggita alle catastrofi. Nel 1880, 16 persone furono uccise nell'accidente di Levallois, e, nel 1881, a Charenton trovarono la morte 25 viaggiatori. Nel 1891 a Saint-Mandé perirono 54 persone. Infine, nel 1894 ad Apilly, avvenne una disgrazia che costò la vita a 10 viaggiatori.

Nel Regno Unito, l'anno 1889 è ricordato per una terribile catastrofe avvenuta ad Armagh in cui morirono 80 persone e altre 262 rimasero ferite. Secondo le statistiche ufficiali inglesi, il numero dei viaggiatori uccisi dal 1884 al 1892, variò da 5 a 21, cioè una media annuale di 13. Quanto al numero dei viaggiatori feriti, si ebbe un *minimum* di 436, un *maximum* di 875, cioè una media annuale di 627.

Anche nelle strade ferrate tedesche apparirono numerose disgrazie. Dal 1886 al 1891 a causa di esse ebbero la morte 304 viaggiatori e furono feriti altri 1123; donde una media annuale di 38 morti e 140 feriti.

Nelle strade ferrate ungheresi, in tre anni, dal 1887 al 1890, si ebbero 20 persone uccise e 204 ferite. In Italia la proporzione apparisce più forte nello stesso periodo, poichè dal 1887 al 1889 si ebbero 35 morti e 276 feriti.

In Russia, nel 1890, vi furono 28 persone uccise e 103 ferite; nel 1891, 51 morti e 152 feriti.

Infine, dalla statistica delle disgrazie paragonata con quella dei viaggiatori trasportati dalle strade ferrate dei grandi Stati d'Europa e d'America risultano le proporzioni seguenti: In Inghilterra un viaggiatore ucciso per 28 milioni di viaggiatori trasportati; in Francia uno ucciso per 19 milioni di viaggiatori negli Stati Uniti uno ucciso per 23 milioni di viaggiatori.

Per la Germania si ha: 1 ucciso per 10 milioni di viaggiatori; per l'Italia, 1 ucciso per 6 milioni di viaggiatori; per la Russia, 1 ucciso per 1 milione di viaggiatori. La Russia, l'Italia e gli Stati Uniti hanno quindi il triste primato nelle disgrazie ferroviarie.

Per gli esportatori italiani

Non insegneremo davvero una trascendentalità del diritto e del fatto commerciale, ricordando che commercio non è possibile quando alla offerta di una merce non corrisponde analoga dimanda della medesima, e viceversa.

Quanto più la offerta viene ravvicinata alla dimanda, quanto più il prodotto è fatto conoscere al suo acquisitore, quanto più lo scambio, in una parola delle merci — compreso quivi anche la merce denaro — viene facilitato, tanto più viene esercitata la vera ed efficace facilitazione del commercio e dei fatti singoli che lo costituiscono.

Finchè il commercio viene esercitato entro gli stretti confini delle mura di una sola città, le sue vie sono piane... come quelle della città stessa, e gli scambi sono, per lo più facili, rapidi poco costosi.

Ma quando la cerchia degli affari si allarga; quando dalla città unica si estende nelle provincie e quindi dilaga all'estero, al di là dei mari lontanissimi, allora le difficoltà crescono e non è facile compito il vincerle, specie talune, che sono pressochè insormontabili.

Si fa presto a formulare in astratto «dimanda e offerta si corrispondono, ecco il commercio».

Ma come si fa a conoscere, per esempio, in Europa coloro che dimandano o offrono qualche prodotto in America, in Australia, nell'Estremo Oriente?

Come avere referenze di persone, che, talvolta, e per caso, possono conoscersi appena di nome? — quali sono i prezzi, le condizioni di vendita, le situazioni dei mercati lontani?

C'è in questa o quella piazza il buon posto per collocare uno o un altro prodotto? Chi è, e da quali paesi si esercita il commercio in tale o talaltro paese? Come sono fatte le dogane?

In queste dimande è espressa tutta una serie di gravi ostacoli che inceppano il commercio.

Avere informazioni non è facile; è difficilissimo averne di buona fonte, non è impossibile — tutt'altro — incappare nelle reti che la mala fede tende ai meno cauti.

In Inghilterra, in America molti e facili mezzi sono forniti al commerciante: anche in Francia hanno fatto qualcosa....

In Italia, in questa patria nostra, eternamente giovane, nulla si era fatto, quando, nel 1886, il Ministero di agricoltura pensò di iniziare la pubblicazione di un *Annuario degli esportatori italiani* coll'intento di diffondere all'estero la conoscenza dei prodotti del nostro paese.

Tale pubblicazione, ottima nei suoi intendimenti, non egualmente buona, nè utile, nel suo modo di essere, non rispose al bisogno del commercio nazionale e.... dovette sospendere le sue pubblicazioni.

Si deve alla privata iniziativa del cavaliere L. Pasqualucci, bibliotecario del Ministero degli Esteri, se adesso, soltanto adesso, il commercio di esportazione ed importazione da e per l'Italia viene fornito di una Guida, ampia, completa, diligentemente compilata, ricca di notizie, ordinata in modo da rispondere al più esigente dei desiderii.

Il cav. Pasqualucci, sotto gli auspicii del R. Ministero, che si onora colla sua operosità, ha potuto raccogliere quell'ampia messe di notizie che rende completissimo l'*Annuario del commercio e dell'Industria* da lui pubblicato or ora, pei tipi dei Forzani.

Una parte generale comprende la geografia e la statistica economico finanziaria dell'Italia, in rapporto all'agricoltura, alle industrie, al commercio, alle vie di comunicazione terrestri e marittime; in questa, in lingua italiana e francese, sono raggruppate moltissime notizie che interessano sia gli esportatori italiani, che i commercianti stranieri.

Nella parte speciale sono poi illustrati 122 prodotti disposti per ordine alfabetico e di questi si enumerano i centri di produzione, il prezzo medio di esportazione, tenuto conto delle esigenze doganali, la statistica di un quinquennio di esportazione, un approssimativo calcolo delle spese di trasporto e le tariffe doganali estere.

La terza parte, che è forse la più importante, riguarda l'estero.

È qui il commerciante esportatore è veramente guidato attraverso le principali piazze di commercio estere e la copia delle notizie è infinita, come lo scrupolo della loro esattezza.

Al Ministero degli esteri ed al cav. Pasqualucci il ceto commerciante italiano deve così maggiore gratitudine.

Per essi è stata colmata una lacuna, per essi si è soddisfatto ad un vero urgente *desiderato* del commercio di esportazione nazionale.

RITRATTI D'ETIOPIA

REGINA E FAVORITA

Taitù e la bella Bafanà.

La bella Taitù, moglie di Menelik, è un tipo di donna che merita di essere conosciuto. Ella ha un dominio sull'animo del re dei re, riconosciuto da tutti i viaggiatori africani; essa ha avuto una vita piena di avventure romanzesche e strane. L'Antonelli ne ha fatto un ritratto, dal quale crediamo utile cavare alcune interessanti notizie, le quali daranno un'idea della bella ed astuta regina.

Sotto il *regno* di *Teodoros*, Taitù subì l'esilio, come tutti i discendenti di famiglia reale (Taitù infatti discende dai magnanimi lombi del re Salomone e della regina Saba), e fu alla Corte di quel tiranno dell'Etiopia, nel Gondar, contemporaneamente al giovane Menelick dello Scioa, altro salomonita, attuale negus d'Abissinia. Fitaurari Nadò, precettore e tutore di Menelick, voleva dargli in isposa la giovinetta Taitù, ma Menelick, da uomo pratico preferì invece di sposare civilmente la figlia di Teodoros. Taitù, per trovare anch'essa un collocamento temporaneo, si maritò allora con degiace Uolde Gabriel, generale di Teodoros; senonchè pochi giorni dopo il matrimonio, Teodoros fece loro un brutto regalo di nozze: li incatenò. E Taitù dovette sopportare le ire e le dolcezze del monarca, che ora la trattava come una regina, ora come una schiava, obbligandola nelle lunghe marcie a piedi, colla catena ai polsi, a macinare fra due pietre, in ginocchio, la farina pei soldati.

Morto Teodoros, Taitù non pensò neppure lontanamente di riunirsi al primo marito e sposò invece il generale Takle Ghiorghis, ma poco dopo, per capricetti di donna nervosa, volle fare divorzio e concesse la sua mano al governatore dell'Eggiù, Gianteri Udiè. Non aveva però fatto i conti con re Giovanni, il quale, succeduto a Teodoros, fece prendere e tenne prigioniero Gianteri Udiè; cosicchè la disgraziata Taitù andò a chiedere asilo al convento di Debra Meodi, per curarvi l'anima ed il corpo.

***

Oliè, fratello suo — che ora, divenuto ras, dovrebbe accorrere in soccorso di ras Mangascià — trovavasi presso Menelik e Taitù, presto stanca della vita monastica, si recò allo Scioa per riunirsi al fratello, che aveva preso servizio nell'esercito scioano: ed allo Scioa, tanto per non perdere tempo, sposò l'uomo allora più in voga, il fitaurari Zeccaragacciù, fratello della favorita di Menelick, la bellissima Bafanà. Ma il fitaurari Zeccaragacciù, uomo impetuoso e geloso, teneva Taitù con un rigore eccessivo, e spesso alle provocanti ed offensive parole della moglie, rispondeva con un carico di nerbate.

Taitù non era donna da sopportare simili affronti e non potendo lottare contro la forza brutale del marito, ricorse all'astuzia: diventò più che mai docile ed amorosa con lui: si formò un nucleo di famigliari a lei affezionati ed un bel giorno fra una moina e l'altra domandò in grazia del marito di lasciarla andare nel Goggiam, a visitar sua madre. Zeccaragacciù, di nulla sospettando, non solo diede il suo assenso, ma lasciò alla moglie piena facoltà di prendere tutto quanto voleva dalla sua casa. Taitù non peccò di discrezione; si prese sessanta dei migliori muli, venti cavalli, e centocinquanta persone di servizio, e i due sposi si separarono piangendo. Ma Taitù non si recò nel Goggiam, nè tornò dal marito; andò invece nel Legambò, governato allora da suo fratello Oliè. Siamo al 1882 e nella vita della bella Taitù ricompare Menelick. Egli si era recato a Boru Mieda, per incontrarsi coll'imperatore Giovanni, e celebrare il Matrimonio fra sua figlia ed il figlio di Giovanni, ras Area Selassiè. Taitù, dal canto suo, erasi presentata nell'accampamento di re Menelick, per ottenere che intercedesse presso l'imperatore la liberazione di alcuni suoi servi fatti prigionieri dalla gente del Tigrè.

Menelick s'interessò alla causa di Taitù, e diede a questa alloggio nel suo recinto riservato, la colmò di onori e se ne innamorò pazzamente. Di ciò approfittò subito Taitù che, col mezzo dei fidi ecclesiastici riuscì a far consigliare a Menelick di sposarla religiosamente. Menelick era troppo acceso di Taitù per non seguire il consiglio. Taitù benchè non amasse Menelick, come non lo amò mai, si gettava nelle sue braccia con tutte le seduzioni della femminilità intelligente, e con tutta l'esperienza di una donna del mondo.

***

Quando Menelick riprese la via dello Scioa, Taitù viaggiava già insieme a lui come una regina. Nel viaggio accadde un piccolo incidente. In Sala Diogai dimorava allora la bella Bafanà, favorita di Menelick, che aveva ottenuto quel feudo reale e vi si era istallata come una vera e propria sovrana. Bafanà, informata del passaggio del suo augusto amante, aveva, tutto apprestato per ricevarlo degnamente, e siccome non bastava contentare il capo, ma bisogna anche contentare il seguito, Bafanà aveva provveduto abbondanza, di bevande e di cibi, tanto da indurre Menelick a fermarsi più di un giorno. Ed infatti così avvenne.

Menelik collocò l'accampamento a Sala Diogai; poi abbandonò le tende ed andò ad alloggiare dalla diletta Bafanà. Furon momenti ben tristi per la povera Taitù, rimasta sola nell'accampamento, divorata dalla rabbia. Bafanà trionfò, ma fu l'ultimo suo trionfo. Finite le provviste, il re dovè partire alla volta di Ancober. Come la fiera Taitù ricevesse il volubile Menelick è facile immaginare. Rifiutò al re qualunque favore, e sol quando lo vide furioso, ricordando forse gli energici argomenti dell'ex-marito Zeccaragacciù, cedette fra i pianti e la disperazione. Poi gli disse che voleva essere sposata regolarmente o farsi monaca. Ci fu di mezzo i preti e Menelick la sposò.

Ma gli scandali non erano finiti. Bafanà, risaputa la decisione di Menelick, fuggì essa in un monastero presso Furkuttà. Menelik corre a Furkuttà e trova asserragliato le porte mentre Bafanà gli manda incontro tutto il clero per ridondurlo a lei fra i canti del Signore.

Menelick ci si adatta. Le porte del convento sono aperte al solo re, che è accolto da Bafanà vestita da monaca e circondata da tutte le suore. Re Menelick siede sul trono che gli avevano preparato, e dà ordine a tutte quelle serve di Dio di sgombrare la sala. Poi fa sedere Bafanà sul trono, mutato per la circostanza in talamo. Il divertimento durò tre giorni. Il re finalmente uscì e partì da Furkuttà facendosi promettere da Bafanà che il giorno seguente l'avrebbe raggiunto in Debra Berhan.

Però questa non vi andò.

Scrisse invece una lettera piena di amarezza e di dolore nella quale implorava il permesso di dedicarsi a Dio. Menelick non consentì perchè la conosceva bene, ma volle che sposasse un suo generale che sapeva essere nelle simpatie intime di lei. Quando Menelick consigliò questo suo generale, che si chiamava Ubiè, a sposare Bafanà, Ubiè, nell'apparenza timido e scandalizzato, gli disse: «Come oserò io mai di toccare una donna che ha appartenuto al mio signore?» Menelick gli rispose: «Ipocrita! quando me la rubavi ti piaceva; oggi che ti dico di sposarla, non vuoi. Ebbene sposerai subito Bafanà.» Ubiè, baciò la terra e confortò l'afflitta. Col Taitù, gloriosa e trionfante, non ebbe più rivali.

***

Primo atto della nuova regina fu di mettersi in relazioni strette coll'alto clero e coi capi più influenti. Oramai la cosa che più adescava Taitù era di comandare come regina, cercando, se poteva, di comandare come re. E a poco a poco ha raggiunto l'intento. Bazzicando coi preti e facendo carezze al re la potenza di Taitù andò sempre più aumentando tanto da essere oggi l'arbitra dell'animo di Menelick.

Da giovane astuta e bella, adesso è astutissima e ancora discreta. Ha tratti regolari. Il colore della sua pelle è di un bruno chiarissimo. È di statura giusta, ha occhi neri, grandi, espressivi, estremità finissime. Buona e cattiva, secondo le circostanze, è di quelle donne che conviene avere amiche. Lo stesso re non avrebbe tanto coraggio da difendere un suo amico dalle ire e dalla vendetta di una donna sì orgogliosa e tenace. Nella conversazione è piacevole, ama di ridere. Vuol comandare a tutto e a tutti, pur avendo l'aria di essere debole e rimessiva.

È bramosa di regali, ma non bisogna fare scorgere che si conosca questa sua debolezza; dovete anzi fare in modo di implorare da lei la grazia che accetti un vostro dono e siete voi che dovete ringraziare. Non vi è affare di Stato che non passi sotto i suoi occhi. Vuol sapere tutto quello che fa, dice e scrive il re. Vuol dare consigli, vuol dettare lettere importanti. Legge correntemente, e veste all'etiopica con molta eleganza. I suoi ornamenti sono di oro in filigrana, e ne porta al collo ai polsi ai malleoli. Le piacciano i liquori europei e lo «champagne» di Francia. Qualche volta anzi ne abusa.

Dell'incivilimento europeo apprezza le calze di seta, le scarpine, e guanti. Tutte cose in cui i francesi che adesso si trovano alla corte di Menelick possono servirla egregiamente. Dal canto suo, Menelick fa quanto ella desidera e oramai non solo la ama, ma la teme; la vera padrona dello Stato è lei. Preti abissini, lazzaristi francesi e popi russi l'esaltano e l'incensano a gara, come se fosse nello stesso tempo Venere e Minerva.

La regina Taitù non ha figli, però la razza dei Menelick non andrà perduta. Vi sono allo Scioa ed anche altrove altri che s'incaricano di continuarla, fra cui il *nostro amico* ras Makonnen cugino di Menelick e governatore dell'Harrar, il quale riunisce tutti i quarti salomonici necessari per sedere quando sia sul trono dell'Etiopia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1862). Il Comune di Udine esenta dalla guardia della città i medici salariati e i maestri delle scuole.

✕

Un pensiero al giorno.

Questo mondo è una grande trattoria, dove alcuni furfanti mangiano e non pagano, e dove molti onesti non mangiano, pagando per essi e per altri.

✕

Cognizioni utili.

Pastiglie del Serraglio.

Generalmente le pastiglie del Serraglio per profumare gli appartamenti costano abbastanza care. Però la fabbricazione ne è poca costosa. Eccone la ricetta, che dedichiamo a coloro che amano i profumi orientali: polvere di carbone grammi centocinquanta, incenso grammi venti, cascarilla polverizzata grammi venti, benzoino grammi venti, mirra grammi venti, polvere di nitro grammi quindici. Mescolate tutto, e date della consistenza con l'aiuto di una mucilaggine di gomma adragante. Dividete questa massa in piccoli coni, e fateli disseccare: così potrete fare un duecento pastiglie del Serraglio con trenta soldi.

✕

La sfinge. Monoverbo.

V G V gola gola

Spiegazione del monoverbo precedente.

ATRABILE (a tra bi l e)

✕

Per finire.

— Sai dirmi perchè tutti cercano di ingannare il tempo?

— Perchè è un galantuomo....

Penna e Forbici.

Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là dei Judri)

Palmanova, 16 ottobre.

Teatro.

Ieri sera andò in scena la *Sonnambula* interpretata dagli artisti della Compagnia Conti.

La signora Angiolina Vanoli si distinse nell'aria del terz'atto, riscuotendo reiterati applausi.

Il tenore Carlo Calamari, che presso il pubblico gode tutte le simpatie per la sua voce bellissima, e che così efficacemente interpreta il difficile spartito, fu applauditissimo. Benissimo la signora Conti, il basso Ruggeri e la signora Galassi.

I cori e l'orchestra nulla lasciano a desiderare. Furono applauditi. Quanto prima serata del baritono Ernesto Galassi.

Vi terrò informati.

Pluribus.

I drammi delle caserme.

Gorizia, 14 ottobre.

Nel pomeriggio di sabato il coscritto Andrea Mosettig di Valentino d'anni 22, pertinente a Ranziano, si gettava dal terzo piano della caserma della milizia col proposito di suicidarsi.

Si ebbe delle gravissime fratture alle gambe ed alle braccia. Venne raccolto e trasportato all'ospitale militare. Il suo stato era sabato sera gravissimo, tanto che venne provveduto coi conforti religiosi. Ieri era di molto migliorato e si spera che fra 6 od 8 settimane potrà uscire dall'ospitale.

In una lettera diretta al padre, si lagnava di maltrattamenti subiti per parte di un sott'ufficiale, ciò che lo determinava a finirla con la vita.

Per furto qualificato del valore di *cinquanta centesimi*, vennero arrestati a Pordenone Bertoli Luigi e Nardo Giuseppe.

Un violentissimo uragano si scatenò circa le 8 1/2 pom. del 9 and. nella località Madonna del Luna in Comune di Castelnuovo del Friuli, accompagnato da una pioggia torrenziale che portò la devastazione della maggior parte degli alberi fruttiferi ed altre piante su una superficie di 7 chilometri quadrati, causando altresì gravi danni a parecchie case e stalle, che furono dalla violenza dell'uragano scoperchiate. Lo spavento della popolazione fu tale che nessuno potè in quella notte riposare.

Coloro che soffersero i maggiori danni sono i seguenti:

Cesca Giovanni lire 1000; Cesca Agostino 1000; Cesca Giuseppe lire 1000; Cozzi Pietro 800; Bertolini Antonio 800; De Michel Vincenzo lire 500; e la fabbriceria di Castelnuovo lire 500.

Suicidio. L'altro giorno a Varsa una donna piuttosto attempata ingoiava una soluzione di fosforo. Non fu possibile salvarla.

Ancora la disgrazia di Sdraussina. L'impresa Rizzani ci prega di rettificare la corrispondenza datata da Gradisca, che abbiamo pubblicata ieri, nella quale viene narrato un accidente toccato ad operai addetti a quell'impresa.

Risulta invece che tale disgrazia è successa su altro lavoro, non dipendente dall'impresa Rizzani.

Una povera bambina di Buia, di 22 mesi, figlia di Paolo Baracchini, trovò la morte affogando accidentalmente in un fosso d'acqua. Venne denunciato il padre per trascurata custodia.

Annegamento. L'altra mattina nelle acque del torrente Torre, nei pressi di Tarcento, venne trovato il cadavere di certo Valentino Franz di Giovanni d'anni 22 da Malemaseria. Credesi che volendo passare durante la notte il torrente, forse un po' brillo, il Franz sia caduto e rimasto miseramente annegato.

Disgrazie. Certo P. Zamparo d'anni 12 da Cividale, lavorando, cadde in una fossa di calce in ebollizione, riportando gravi ustioni. E nella stessa città, A. Borghi pure d'anni 12 si sfracellò le dita d'un piede sotto le ruote di un carro; altro ragazzo si fratturò un braccio cadendo accidentalmente.

Un cattivo custode. Venne denunciato certo De Bertoli Girolamo da S. Quirino perchè sottrasse del granoturco e foraggio, che, pure essendo di sua proprietà, era sottoposto a pignoramento, ed egli ne era il custode.

Rissa e gravissimo ferimento.

A Fanna l'altra sera nell'osteria di Sante Zanussi, s'accese, per ignoti motivi, una contesa che poi si tramutò in rissa, fra certo Giuseppe Candido-Garbato di Maniago e certo Antonio Marcolina-Gravena.

Il Marcolina, afferrato il Candido per il collo, lo trascinava fuori dell'osteria e lo gettava a terra.

Frattanto sopraggiungevano altri del paese, i quali s'intromettevano nella rissa.

Il povero Candido, non si sa da chi, ricevette un potente calcio nella schiena, che gli fratturava una vertebra della spina dorsale.

Il poveretto venne condotto a casa, e versa in stato grave.

Nella mattina successiva, i rr. carabinieri arrestarono il Marcolina e certo Romano Manerin di Giov. Batt.

Auriga imprudente. Avon Giovanni da Castelnuovo del Friuli, avendo di notte spinto a corsa veloce il proprio cavallo attaccato ad un veicolo, fu causa che ne venisse investito Cleva Pasquale, il quale riportò ferite in varie parti del corpo, guaribili in giorni 15. L'Avon venne denunciato.

Furto. A Trieste venne l'altro ieri arrestato il giornaliero Santo Panegotti, Da Codroipo, d'anni 26, perchè aveva rubato a danno del proprio compagno di camera Antonio Peternell, lavorante fornaio, un orologio d'argento con la rispettiva catenella, del valore di fiorini 6.

Ringraziamento. La famiglia del compianto defunto cav. Angelo Trentin invia i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che intervennero a rendere più solenni i funerali del loro amato estinto, e ne chiedono venia per tutte le involontarie ommissioni che potessero essere incorse.

Tricesimo, li 15 ottobre 1895.

UDINE

(La Città e il Comune)

Istruzione elementare. La Corte dei conti ha registrato il nuovo regolamento sulla istruzione elementare il cui decreto di approvazione fu firmato a Monza il giorno 8 corrente.

L'introduzione del mais. Una circolare di ieri del ministro dell'interno, mantenendo il divieto di introduzione nel regno del mais guasto o avariato, secondo l'ordinanza del 27 settembre, prescrive che ogni carico di mais, proveniente dall'estero, debba accompagnarsi da un certificato consolare, che attesti che il mais spedito è di buona qualità, non guasto, nè avariato, sufficientemente secco, per non alterarsi in viaggio. Se all'arrivo risulti che parte del carico sia alterato per cause accidentali, tale parte si invierà nelle distillerie e ivi si impiegherà sempre sotto la vigilanza degli agenti di finanza.

Per la pubblica salute. Domenica scorsa moriva per angina difterica un bambino, figlio di uno di quei galiziani, che, per attendere la partenza per l'America, sono accantonati sulla paglia allo stallo di Francesco Rocco fuori porta Poscolle; ed in seguito a ciò l'autorità sanitaria ordinava ed eseguiva il sequestro ed *isolamento di quel locale*; e fin qui sta bene.

Ma il pericolo d'infezione non è con ciò cessato, perchè ieri si ebbe a verificare un nuovo decesso, di un ragazzo di 9 anni, i cui genitori, che avevano quel solo figlio, eludendo la vigilanza e scavalcato il muro che cinge il cortile, sono di là fuggiti, nè si sa dove siansi recati.

Nella giornata di ieri vennero ricoverati al Lazzaretto alcuni di questi galiziani.

Conoscendo la solerzia della locale autorità sanitaria, crediamo superfluo fare raccomandazioni per una oculata e rigorosa tutela della pubblica salute.

Banca d'Italia. Il signor Parmà Ferruccio, nuovo cassiere di questa succursale della Banca d'Italia, proveniente da Chieti, ha ieri assunto il servizio.

Elena Fabbri-Gallina. Riceviamo questa mattina da Parma la dolorosa partecipazione della morte di questa egregia attrice ed ottima moglie e madre, avvenuta ieri in Parma, dopo breve infermità.

Aveva solo 43 anni; e quanti la conobbero e come artista e come donna di intensi affetti domestici e di gentili sentimenti, apprenderanno certo con rammarico come Ella sia stata così prematuramente rapita all'arte ed alla famiglia.

Al desolato marito, ed al cognato Giacinto, ora ospite nostro in Friuli, le nostre più sentite ed affettuose condoglianze.

Una opportuna misura. Perchè si recavano all'arrivo dei treni a dare molestia ai passeggieri e molte volte impedivano la libera uscita dei medesimi, e perchè mancanti della licenza prescritta dalla legge di P. S. vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione:

Adami Leopoldo di Antonio, d'anni 22 da Udine; Molinis Maria fu Giovanni, d'anni 32 da S. Daniele, qui abitante in via Aquileia N. 71; Pascutti Elena di Pietro d'anni 20 da Vallisper, qui dimorante presso la Molinis suddetta; e Buttolo Pierina fu Giovanni, d'anni 39 da Udine, abitante in via Aquileia N. 64.

Pensiero gentile. La Congregazione di carità ci comunica:

« La ragazzina Teresa Gaspardis di Paolo, ieri, in occasione del suo onomastico, elargì del proprio peculio a questa Congregazione lire 5.

La Congregazione, nel mentre si augura che altri possano imitare il lodevole esempio, sentitamente ringrazia ».

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera mercoledì, alle ore 8, darà una rappresentazione straordinaria: « Alda » ovvero « La schiava Etiope alla Corte dei Faraoni con Facanapa messaggero di guerra e protettore degli innamorati. »

Grande spettacolo in 4 atti con scenari appositi, ricco vestiario, grazioso ballabile e gran marcia trionfale con passaggio di soldati, funzionari, portatori di idoli, schiavi, fanfare, ecc. ecc.

NB. I scenari sono dipinti espressamente dal valente scenografo triestino Guidicelli.

Chiuderà questo straordinario trattenimento il ballo col titolo: « Madam Saqui e Monsieur Diavolet » ovvero « Il gigante Parafaragaramiramus ».

Prezzi: Viglietto d'ingresso alla platea cent. 30. — Alla loggia cent. 40 — Un palco L. 2.00.

Le malattie infettive. In molti paesi scarseggiando affatto l'acqua, od avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'Acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggermente gazosa.

Il prof. De-Giovanni la qualificò *la migliore acqua da tavola del Mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a *F. Bisleri e C.*, Milano.

Il Ferro-China-Bisleri è indispensabile agli anemici. (90)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 30, del 12 ottobre 1895, contiene:

— L'esattoria consorziale di Medano rende noto che nel giorno 25 novembre p. v., presso la Pretura di Spilimbergo, seguirà la vendita di beni immobili siti in varie mappe di pertinenza di ditte debitrici d'imposta verso l'esattoria stessa che fa procedere alla vendita.

— L'eredità abbandonata da Giov. Batt. Pajero di Luigi, decesso in Chions nell'agosto u. s., venne accettata dal di lui padre per sè e per i propri figli minori Antonio ed Ida.

— L'esattore consorziale di Pordenone fa noto che nel giorno 13 novembre, presso quella Pretura, seguirà la vendita di immobili siti in varie mappe e di pertinenza di ditte debitrici d'imposta verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Lo stesso esattore rende noto che nel giorno 6 novembre p. v. seguirà la vendita, presso la Pretura di Aviano, di beni immobili per lo stesso motivo.

— Nel giorno 22 novembre p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto per la vendita di beni immobili in mappa di Pasiano, di pertinenza di Saccomani Giuseppe fu Vincenzo.

— L'eredità abbandonata da Vincenzo Zamparo venne accettata dal di lui fratello Giovanni Zamparo fu Antonio.

— L'eredità abbandonata da Brosadola Giov. Batt. fu Antonio di Cividale, venne accettata dal di lui fratello dott. Carlo.

— Gigante Giov. Batt. fu Pietro di Latisana ha presentato domanda di riabilitazione.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetincich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Belgrado co. Antonio: Marzari coniugi lire 1.

Trentin cav. Angelo di Tricesimo: Marzari coniugi lire 1.

Grassi Luigi: Della Mora Giuseppe lire 1, Gasperini famiglia di Gorizia 10, Montegnacco co. Italico 1, Corradina Giovanna ved. Sbuelz 2.

Anderloni Maria: Della Mora Giuseppe lire 1.

Carnelutti Sante: Borli Gaetano di Pozzuolo lire 1, Sesini fratelli 2, Comessatti Giuseppe agente Ermacora 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Anderloni Maria: Fajon Giovanni lire 1, ditta Plaibani e Marlinoigh 1.

Carnelutti Sante: Bertuzzi dottor Giuseppe lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoranti di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un fiorino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoranti, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo del biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un fiorino e soldi. Se i lavoranti staranno soggetti al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il trasporto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt. La via meno dispendiosa è Pontafel via Klandorf Klangenfurt. Da Klagenfurt a Rottenstein vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Artegna.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895.

G. B. Micossi, imprenditore.

PICO & ZAVAGNA

UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni
Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere.

Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg « Johannisbrunnen ».

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	16 ott. ore 9.
Ba. rid. a 10 Alt. m. 116.10 liv. del mare	755.5	754.9	755.1	759.4
Umido relat.	83	75	87	87
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	15.8	17.9	16.1	16.2

Temperatura (massima 18.9 / minima 12.2)

Temperatura minima all'aperto 12.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo coperto.

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio - UDINE - Via Cavour

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo **sconto del dieci per cento** sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I . . . Lire 1.00
» II . . . » 1.40
» III . . . » 1.65
» IV . . . » 2.15
» V . . . » 2.20

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta **greve satinata** e copertina stampata . . . . Cent. 3

Detti a due fili, con cartoncino greve figurato . . . » 7

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta **greve satinata** » 5

Detti a due fili con cartoncino greve . . . . » 12

Grande assortimento oggetti di disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali pei Municipi, Maestri e Scuole in genere.

Anche pei turchi!

Dispacci provenienti da Roma relativamente alle relazioni fra il Papa e l'Associazione anglo-armena, ci segnalano un insuccesso sofferto da quest'ultima.

Infatti Atkin, segretario dell'Associazione anglo-armena, dopo essere stato ricevuto dal cardinale Rampolla, segretario di Stato, doveva avere una udienza privata dal Papa, *ma all'ultimo momento* gli si fece sapere che l'udienza non poteva aver luogo, e si addusse il pretesto della malferma salute del Papa, mentre la ragione vera sta in pratiche fatte con successo dal rettore del Collegio armeno, officiato dal rappresentante della Turchia a Roma, acciocchè Atkin non venisse ricevuto.

A questo proposito la *Tribuna*, commentando, dice:

« Anche pei turchi! Non si negherà « così che, in ossequio alla politica, il « Vaticano non lavori egregiamente a « dimenticare i suoi doveri religiosi. Cri- « stiani d'Armenia, tormentati e massa- « crati, imparate! »

Il commento del giornale romano, che a prima vista può a taluni sembrare eccessivo, è invece perfettamente equo, perchè da tutto il contegno del Papa risulta chiaramente che egli tende unicamente ad ottenere i favori del Sultano per facilitare l'unione delle Chiese d'Oriente, che è veramente la sua fissazione; pertanto egli agisce con estrema prudenza nella questione armena, ed è magari disposto a sacrificare i cristiani d'Armenia, pur di riuscire nell'intento.

Un grave scoppio alla Spezia

Quattro fuochisti morti.

Spezia 15 — Stamane alle 7,45 sulla betta *Viterbo*, destinata al trasporto del materiale, mentre usciva dall'arsenale avveniva una esplosione nel forno della caldaia, causando la morte di quattro fuochisti.

Essi sono Marchi Gaetano, Malin Pietro, Ceceri Giovanni *Vincenzo* e Damille Francesco. Quest'ultimo era superstite dello scoppio della torpediniera *Aquila*. E' ferito leggermente il macchinista Testore Domenico. Fu aperta una inchiesta.

Domani sera si faranno funerali solenni alle vittime.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

I bilanci.

Roma 15 — Il ministro del tesoro ha, negli scorsi giorni, sollecitato i suoi colleghi a mandare prontamente i nuovi bilanci.

Alcuni ministri li hanno già mandati e gli altri li consegneranno fra breve, così che al riaprirsi della Camera il ministro potrà presentare, come lo prescrive la legge di contabilità, il bilancio di assestamento dell'esercizio 1895-96 e tutti i preventivi per il 1896-97.

L'imperatore Guglielmo nell'Alsazia-Lorena.

Kursel (Lorena) 15 — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti stamane, acclamati vivamente da una grande folla, dai veterani e dagli allievi delle *scuole*, schierati dalla stazione al castello d'Urville.

Gli allievi delle scuole gridavano « urrah! » e gettavano fiori nella carrozza dei sovrani.

Le case erano riccamente pavesate.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 ottobre.

La piazza di Milano ha cambiato di sistema nel fare affari, e dobbiamo forse a quello ch'essa ha già da diverso tempo apparenza di calma, mentre se ne fanno ogni giorno, qualche volta anche in numero importante, quale lo prova la nostra stagionatura.

Altre volte la compra-vendita veniva effettuata fra persone della nostra piazza, col mediatore per congiunzione ed i dettagli del contratto venivano a conoscenza di chi ne aveva interesse. Oggi invece il compratore per lo più è all'estero, e non si serve del sensale, le vendite si fanno o con lettera o direttamente, e nella trapela di quanto vien concluso. Quanti contratti a consegna o pronti sono stati fatti in questa guisa?

In questo caso per la nostra piazza ad uso antico non rimangono che quegli ordini di lieve importanza, che non possono dare grande apparenza di attività e perciò nella rassegna figura il consueto: « mercato con pochi affari »; mentre che, dato questo nuovo sistema, esso avrà potuto essere abbondantissimo di transazioni.

Chi può dire che tale non sia il caso anche della giornata odierna?

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 ottobre 1895

Grani

Merce	Unità	da L.	a
Frumento	all'ett.	16.25	17.—
Granoturco vecchio e nuovo	»	10.60	13.—
Giallone	»	13.60	—.—
Semi Giallone nuovo	»	—.—	—.—
Giallonoino	»	—.—	—.—
Segala	»	12.—	12.40
Orzo brillato	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	6.—	—.—
Cinquantino	»	10.20	10.30
Lupini	al quint.	7.50	—.—
Fagiuoli del piano	»	25.—	29.—
Fagiuoli alpigiani	»	36.—	—.—
Patate	»	8.—	9.—

Pollame

Merce	Unità	da	a
Capponi	al Kg.	1.15	1.20
Galline	»	1.05	1.10
Polli	»	1.10	1.15
Polli d'India maschi	»	0.75	0.80
» femmine	»	0.85	0.90
Anitre	»	0.80	0.85
Oche	»	0.75	0.85

Burro, formaggio e uova

Merce	Unità	da	a
Burro	al Kg.	2.—	2.15
Burro del monte	»	0.—	—.—
Formaggio del monte	»	0.—	—.—
Formaggio del piano	»	0.—	—.—
Uova alla dozzina	»	0.90	0.96

Foraggi e combustibili

Merce	Unità	da	a
Fieno dell'alta I. q.	al quint.	5.—	5.50
» » II.	»	4.80	4.90
Fieno della bassa I.	»	4.50	4.60
» » II.	»	4.—	4.85
Medica	»	0.—	0.—
Paglia da lettiera	»	2.70	3.25
Legna tagliate	»	1.94	1.99
Legna in stanga	»	1.69	1.70
Carbone I. qualità	»	6.70	6.80
Carbone II. »	»	6.30	6.50

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Frutta

Merce	Unità	da lire	a
Armellini	al quintale	0.—	0.—
Ciliege	»	—.—	—.—
Corniole	»	—.—	—.—
Fichi	»	16.—	18.—
Fragole	»	—.—	—.—
Lampone	»	—.—	—.—
Nespole	»	14.—	16.—
Noci	»	25.—	30.—
Peri	»	25.—	—.—
Pesche	»	20.—	25.—
Pesche-noci	»	0.—	0.—
Pomi	»	15.—	—.—
Prugne	»	—.—	—.—
Susine	»	15.—	17.—
Uva	»	20.—	27.—
Castagne	»	13.—	17.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 ottobre 1895.

Rendita	15 ott.	16 ott.
Ital. 5 % contanti	94.20	94.05
» fine mese	94.40	94.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	291.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 ½	497.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	774.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1260.—	1250.—
» Veneto	289.—	289.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	698.—	685.—
» » Mediterranee	500.—	501.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	105.½	105.½
Germania »	130.05	130.30
Londra »	26.54	26.59
Austria e Banconote »	220.¾	220.¾
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.03	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.40	89.—
	—.—	—.—

Tendenza debolissima

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Pillole di catramina

BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ed i CATARRI

delle vie respiratorie ed orinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Scatole da L. 2.50 L. 1.50 e L. 1.

Proprietari A. Bertelli e C. chim. farm. - Milano.

Vendonsi in tutte le farmacie del mondo.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

NON PLUS ULTRA

L. 23 — L. 23

Ottomana Ercolea - Letto alla turca

avente bracciuoli, elastico a 25 molle d'acciaio, materasso pieghevole, il tutto bene imbottito di lana di tiglio (vegetale) e coperta in stoffa Manilla, colori a piacimento, elegantissima, per sole

Lire 23

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

FRUMENTI E FORAGGI

da seminarsi in autunno

Frumento Rieti originario L. 0.45 per un chilo, L. 40 al quintale
» » 1.ª riprod. » 0.32 » un » » 32 »
» » Cologna sel. » 0,40 » un » » 34 »

Castelfranco (Treviso), 17 luglio 1895.

Il frumento da semina, *Cologna*, da voi lo scorso anno fornitomi, mi diede ottimi risultati. Raccolsi circa quintali 16 (sedici) di stupendo frumento, grosso, ableito e netto da qualsiasi zizzania. *Non posso che esprimervi la mia intera soddisfazione.*

Conte Gerolamo Barca Toscan.

Frumento Noè 1.ª qualità L. 0.40 per un chilo, L. 35 al quintale.

Comizio agrario di Lodi, 24 luglio 1895.

Il frumento da semente *Noè* somministrato a questo Comizio Agrario nell'autunno p. p. ebbe ottimo effetto.

Comizio Agrario di Lodi e Circondario.

VECCIA VELLUTATA

Foraggio primaverile abbondante e nutriente per vacche lattifere, bovi e cavalli; viene consumato tanto allo stato verde che secco.

Seminare in ottobre-novembre in terreni anche leggeri aridi e non concimati. Resiste ai freddi i più intensi.

Il *deputato Ottavi* nel suo Giornale *Il Coltivatore*: scrisse che in Aprile misurava 90 centimetri d'altezza e in un ettaro ricavò 390 quintali di ottimo foraggio.

La *Veccia vellutata* riunisce vantaggi tali che nessuna altra pianta può dare. Essa fornisce un prodotto precoce e abbondantissimo, non occupa il terreno che nel solo inverno, permette tutte le altre coltivazioni primaverili come frumentone, patate, fagioli, ecc. ecc., ed infine prospera anche in terreni poco fertili.

Costo: 100 Kili L. 70 — Un Kilo L. 0.80
» Un pacco postale da Kili 3 » 3.—
» » » » » 5 » 5.—

Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente.

TRIFOGLIO INCARNATO

Si semina in Ottobre-Novembre nelle *Stoppie* del Frumento, Segale; nel Granoturco, oppure in terreni leggeri e poco fertili.

Nelle *Stoppie* non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa semente vuol essere sparsa su terreno duro e battuto, e non sopra terreno lavorato recentemente: Pianta rusticissima non soffre i geli più intensi. Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura *copiosa e di ottima qualità: Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro.*

Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di semente. — Costo: 100 Kili L. 60. Un pacco postale di 3 Kili L. 3.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario-Botanico, Milano, Corso Loreto, N. 45.

Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Wörishofen).

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA

UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3 50 al giorno, id. senza camera L. 2.00. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — Per bisogni od esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo Stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera.

D.r Domenico Calligaris.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10,12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.56	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

Via Poscolle - 10

DEPOSITO

Terraglie - Vetrami — Lastre — Articoli da cucina — Carta-paglia — Lampade — Luci — Tubi — Fornelli — Caminetti — Assortimento — Tappeti di Cocco — Nettapiedi - Stuoini — Sottotavola - Scendiletto

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ — NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI

Via Poscolle - 10

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo. - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco